

Il primo appello fu fatto dal compianto on. marchese Compans di Brichanteau nell'agosto 1917 con la generosa offerta di L. 50.000 per iniziare la raccolta dei fondi.

L'appello fu accolto con viva simpatia e con offerte cospicue di benemeriti Enti e privati. Il Sindaco, senatore conte Frola, con fervore s'immedesimò della generosa idea, e nel maggio del 1918 presentava al Consiglio comunale formali proposte d'un cospicuo sussidio straordinario (L. 300.000) per le spese d'impianto, e di un annuo contributo (L. 25.000) per le spese d'esercizio.

Approvate tali proposte, il Sindaco rivolse calda esortazione ai principali Istituti benefici della città, ottenendo dalla Cassa di Risparmio un fondo corrispondente ad un reddito di 25.000 lire annue; dall'Istituto delle Opere Pie di San Paolo un fondo di lire 400.000 di consolidato corrispondente ad altre 20.000 lire annue di rendita; dalla Banca d'Italia un fondo di 75.000 lire; dal Comitato di mobilitazione industriale, ora soppresso, un fondo di lire 50.000. Oltre 300.000 lire furono raccolte da generosi cittadini ed anche da emigrati; in modo speciale si ricordano la sottoscrizione tra ufficiali e soldati del Corpo d'armata di Torino, e quella fra i connazionali di Johannesburg, dove si formò il Comitato « Riuniti Pro Patria », che versò oltre 100.000 lire al nostro Istituto. Si ebbe dalla Fondazione Nazionale Industriale pro Orfani di guerra il cospicuo contributo di lire 50.000, che si rinnovò per più anni. Si ottenne fosse devoluto al nostro Ente il provento degli utili del magazzino zuccheri, che funzionò durante la guerra e nell'immediato dopo guerra, e dal quale vennero versate circa 700.000 lire.



Convitto Nazionale Umberto I. Cortile centrale



Convitto Nazionale Umberto I. Sala di ricevimento

L'Amministrazione provvisoria, coll'aiuto di un Comitato di patronesse, assunse pure iniziative benefiche importanti, tra le quali deve essere ricordata una grandiosa fiera di beneficenza, svoltasi mercè l'aiuto del Municipio, e dalla quale si ricavarono più di 80.000 lire.

Venne chiesto anche un concorso al Comitato nazionale per gli Orfani di guerra, e si ottenne che ogni Comitato provinciale assegnasse un contributo mensile per ciascun orfano ricoverato colla sua approvazione.

In questo modo avvenne che il patrimonio dell'Istituto, ch'era all'inizio (1918) di L. 75.000, raggiunse, al termine dell'amministrazione del Commissario, il totale di lire 1.700.000 lire.

Intanto il Sindaco, investito dal Governo dei pieni poteri, quale Commissario prefettizio, considerando l'urgenza di provvedere con preferenza assoluta agli orfani dei militari caduti in guerra e ai figli dei militari resi invalidi per ferite o malattie contratte in guerra, il 17 agosto 1918 già deliberava il nuovo statuto, coordinandolo alle disposizioni della legge 18 luglio 1917 sugli orfani di guerra, con l'art. 22 così formulato:

« Fino a che sarà in vigore la legge 18 luglio 1917, n. 1143, per gli orfani di guerra, l'Istituto Nazionale Umberto I avrà come scopo principale quello di provvedere all'assistenza, al mantenimento e alla educazione, secondo le norme del presente statuto, degli orfani di militari contemplati dalla legge suddetta, assumendo l'obbligo di uniformarsi alle prescrizioni del Comitato provinciale per ciò che concerne i predetti orfani ».

A questa disposizione furono ispirate le